COMUNE DI CASTELNUOVO DEL GARDA

ARCHIVIO FOTOGRAFICO STORICO COMUNALE



NUMERO SCHEDA	**005**
TIPO DI OGGETTO	risorsa digitale / copia digitalizzata
MATERIALE SORGENTE	copia di fotografia
PROVENIENZA	raccolta privata di Lorenzini Fernando
CONDIZIONE GIURIDICA	proprietà privata
AUTORE DELLA FOTOGRAFIA	presumibilmente Ottorino Brunetto (1897-1985), Cavaliere della Repubblica e di Vittorio Veneto, e appassionato di fotografia
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E AMMINISTRATIVA	comune di Castelnuovo del Garda, provincia di Verona, regione Veneto, nazione Italia
LOCALIZZAZIONE SPECIFICA	Monte Alto o Montalto
DESCRIZIONE soggetto generale, persone, occasione, luogo da cui si pensa sia stata ripresa l'immagine	La fotografia mostra un poggio brullo caratterizzato da terrazzamenti. Così appariva il Monte Alto prima della costruzione delle Scuole medie "Alberto Montini", inaugurate nel 1973. Come si vede nell'immagine, sulla sommità del rilievo erano presenti i resti di una torre di vedetta. Si dice che i ruderi risalgono all'epoca romana. Tracce di cinta murarie sono rimaste visibili fino a che le esigenze dello sviluppo urbanistico non hanno comportato la loro scomparsa. La croce di legno, posta sulla sommità a protezione del paese durante il primo dopoguerra, è stata successivamente trasferita presso il locale cimitero. Durante la seconda guerra mondiale, quando suonava l'allarme antiaereo, le operaie della vicina filanda Talamini e gli abitanti delle case circostanti correvano a rifugiarsi sul monte. Non c'era un vero e proprio rifugio antiaereo ma si pensava che il monte non sarebbe stato bombardato. Gli obiettivi principali erano la stazione ferroviaria, gli edifici dell'Organizzazione Todt e i cosiddetti "capannoni", cioè i depositi militari. In tempo di pace, con l'approssimarsi della primavera i giovanotti del paese salivano sul monte per *cantar marzo*. Durante la notte tra l'ultimo giorno di febbraio e il primo marzo i ragazzi si divertivano ad urlare dentro un imbuto per amplificare la voce in modo che li sentissero il più lontano possibile. La formula di rito era la seguente (in dialetto): "*Stémo par intrar in marso su questa tera e*

	volen maridar 'na butela – Ci èla, ci no èla? - L'è la Teresina bela – A ci ghe la darén? - Ghe la darén al Toni". La parte iniziale era sempre la stessa ma cambiavano di volta in volta i nomi dei "promessi sposi". Spesso gli abbinamenti erano improbabili e avevano un intento comico-buffonesco. Una costante delle testimonianze raccolte è, inoltre, il ricordo della scampagnata del Lunedì di Pasqua, quando si andava sul monte con la famiglia o con le compagnie di amici per mangiare le uova sode [in dialetto: *i óvi duri*] o, ancora, il ricordo dei giochi infantili quando nevicava. Nelle notti afose d'estate, invece, le famiglie, che abitavano nella vicina contrada chiamata "la Costa", andavano sul monte in cerca di un po' di fresco. Portavano qualche sacco di iuta e dormivano all'aperto.
DATAZIONE GENERICA STIMATA IN QUARTI DI SECOLO primo quarto (00-24) secondo quarto (25-49) terzo quarto (50-74) ultimo quarto (75-99)	secolo XX secondo quarto di secolo
DATAZIONE SPECIFICA	data incerta
MOTIVAZIONE CRONOLOGIA	Valutazione approssimativa sulla base degli elementi presenti nella foto e comunicazione orale fornita da SEMBENINI Giovanni *et alii*.
INDICAZIONE DI COLORE	BN
FORMATO	ingrandimento da originale non pervenuto